

La raffica di notizie false scatenata finora da Trump sta funzionando piuttosto bene. Ma dove ci porterà tutto questo?



L'ultima mossa di Trump nei confronti dell'Iran, ovvero la valutazione del dispiegamento di una seconda forza più numerosa, potrebbe essere l'atto di un folle che crede sinceramente che una

guerra con l'Iran possa portare a risultati positivi per l'America e Israele. Potremmo trovarci di fronte a una nuova strategia, più disperata ed estrema, dopo aver compreso che praticamente l'intera prima strategia ha avuto conseguenze disastrose. Possiamo certamente affermare che sta prendendo in considerazione un simile passo.

Nonostante tutto il clamore mediatico americano, è importante sottolineare che Trump non ha ancora agito. Sta valutando la possibilità di schierare 8.000 soldati con l'obiettivo di conquistare l'isola di Kharg, unitamente a un tratto di costa iraniana di 800 miglia, pesantemente fortificato con truppe e missili puntati sia sullo stretto di Hormuz che oltre, scrive [Martin Jay](#) .

Ogni stratega militare presumerà che quest'idea sia persino più folle del piano originale, che, come si è poi scoperto, è stato eseguito senza alcuna pianificazione o valutazione.

Le ipotesi sono a dir poco assurde. Per conquistare l'isola di Kharg, qualsiasi sbarco anfibio dovrebbe avvenire da una corazzata americana che attraversa lo Stretto di Hormuz. In secondo luogo, l'isola stessa è pesantemente fortificata, come ci si potrebbe aspettare, dato che produce la maggior parte del petrolio iraniano. Anche se una nave riuscisse miracolosamente a raggiungerla, la resistenza degli iraniani, che sarebbero pronti e in agguato, sarebbe feroce e potrebbe portare all'annientamento di tutti i Marines americani inviati lì. Gli attuali 2.200 Marines in viaggio dall'Asia verso la regione non sono truppe aviotrasportate, il che significa che possono sbarcare solo via mare. Quest'idea è una follia di proporzioni mai viste

prima, tanto che alcuni esperti militari la paragonano alla battaglia di Gallipoli del 1915, dove le marine britannica, francese, russa e australiana persero 250.000 uomini nel tentativo, durato quasi un anno, di conquistare la penisola, evento che portò all'ascesa al potere dell'allora comandante turco Mustafa Atatürk, il quale divenne poi presidente della nuova Repubblica di Turchia nel 1923.

È più probabile che Trump sia in preda al panico e che stia costantemente creando materiale per i media, affinché i giornalisti possano riportarlo, guadagnando tempo per capire come uscire dall'inferno che si è creato. Il fatto che stia praticamente implorando aiuto agli alleati tramite i social media o le conferenze stampa è indicativo del suo livello di disperazione. Ma la capacità di Trump di creare notizie false per distrarre i media americani dalla realtà è impressionante.

Quando i bombardieri americani lasciarono le basi britanniche e sganciarono il loro carico bellico sull'isola per alcuni giorni, i riflettori si puntarono sull'isola e emerse un nuovo argomento su cui concentrarsi. Ma ciò che i giornalisti americani non esaminarono con sufficiente attenzione fu l'impatto dei bombardamenti. Tutto ciò che i bombardieri fecero fu creare un cratere esattamente a metà della pista di atterraggio principale, rendendo gli aerei incapaci di atterrare o decollare. Non si trattò certo di una grande vittoria militare. Anzi, precluse agli stessi americani la possibilità di far atterrare sull'isola enormi aerei da trasporto militare, suggerendo che non abbiano alcuna reale intenzione di conquistarla.

La verità è che Snake Island è solo una trovata mediatica per distogliere l'attenzione. Se guardiamo ad alcuni articoli apparsi sulla stampa negli ultimi giorni, noteremo che ce ne sono stati

diversi, pensati proprio per distrarre i giornalisti dal porre domande più scomode a Trump.

Seconda bufala: gli alleati "sostengono" Trump. Appena 48 ore dopo che Francia, Regno Unito, Germania e altri Paesi avevano risposto con un secco "no" alla richiesta di aiuto di Trump per la sicurezza dello Stretto, sembrava che avessero fatto marcia indietro. Una dichiarazione rilasciata dal governo britannico sembrava affermare la loro disponibilità ad aiutare Trump, cosa che ha scioccato molti. Perché, allora, questa notizia non è finita sulle prime pagine di tutti i principali quotidiani britannici e americani come un evento straordinario, come una svolta decisiva nella crisi? Perché i giornalisti erano scettici e hanno letto attentamente le note a piè di pagina. Hanno anche letto l'interpretazione scettica di Reuters e notato che quei leader mondiali non si sono presentati sui social media per annunciare la nuova iniziativa di "sostegno" a Trump. La parola "sostegno" era nascosta nel testo, ma l'interpretazione era semplicemente che questi paesi – tra cui il Giappone – nutrivano simpatia per Trump, paragonabile al tuo vicino che viene al funerale di una persona cara, mangia i tuoi panini e beve la tua bevanda, ma poi se ne va borbottando condoglianze, senza contribuire alle spese funebri.

Ma esistono anche altre notizie false.

La terza bufala è stata la trovata giapponese. Quasi immediatamente, abbiamo visto l'arrivo del Primo Ministro giapponese alla Casa Bianca, che, appena scesa dall'auto, ha abbracciato Trump davanti a tutto il mondo. Che spettacolo! Ma qual era il vero significato di questo abbraccio? Certo, i giapponesi avevano bisogno di firmare rapidamente un accordo energetico per stabilizzare la propria economia, ma i complimenti che il Primo Ministro giapponese ha rivolto a Trump

durante la conferenza stampa potrebbero far pensare che la sceneggiatura fosse stata scritta dallo stesso Trump. Lodando Trump come un leader mondiale di livello ineguagliabile, il pagliaccio alla Casa Bianca è inciampato sulle sue stesse parole, finendo per pronunciare una battuta di cattivo gusto su Pearl Harbor. Cosa si celava dietro questa banale performance? Era reale?

Certo che no. I leader dell'UE, probabilmente guidati dagli esperti di comunicazione di Sir Keir Starmer, hanno senza dubbio orchestrato l'intero evento e preparato il suo discorso e il suo comportamento, poiché anche loro sono nel panico, fin troppo consapevoli che un Trump isolato potrebbe potenzialmente trascinare l'America in una guerra in stile Vietnam che potrebbe durare anni. Il loro ragionamento era: "Non possiamo sostenerlo, ma almeno rilasciamo una dichiarazione e chiediamo al Primo Ministro giapponese di dargli un abbraccio". A Trump basta un abbraccio e qualche complimento assurdo, che farebbe venire il voltastomaco alla maggior parte degli americani.

Ma ovviamente, una simile adulazione nauseabonda non può mantenere vivi i rapporti a lungo.

Ora che entrambe le portaerei americane sono lontane dallo Stretto di Hormuz (una delle quali è stata danneggiata da un missile iraniano) e Trump non ha opzioni concrete per stabilizzare i prezzi mondiali del petrolio e reprimere l'Iran, sembra essere il più grande fallimento che gli Stati Uniti abbiano mai avuto come presidente. Non è inconcepibile che invii truppe di terra nella regione se la situazione dovesse peggiorare. Questa decisione è stata presa, più o meno, per lui, dato che il suo stesso ragionamento deve costantemente fornire materiale ai media per mantenerlo al centro dell'attenzione

come notizia principale. Tuttavia, inviare truppe nella regione non è la stessa cosa che inviarle effettivamente, sebbene i bombardamenti in corso lungo la costa iraniana suggeriscano che creda che i Marines americani possano controllare e contenere quelle installazioni militari iraniane, il che è preoccupante perché sembra che un secondo colossale fallimento di pensiero incoerente si stia dirigendo verso di noi.

Ma ciò che è ancora più preoccupante è la misura in cui Trump mente sia ai giornalisti durante le conferenze stampa sia al popolo americano riguardo alla sua vittoria in Iran. In un paese che a volte sembra una zona priva di ironia, ci si aspetterebbe che venisse deriso maggiormente per questo, ma non è così. La vera preoccupazione è quanto siano ingenui e, francamente, stupidi gli americani, dato che una delle opzioni a disposizione di Trump, oltre all'uso di armi nucleari in Iran, è quella di inscenare un attacco sotto falsa bandiera sul suolo americano. Questo non solo gli permetterebbe di dichiarare lo "stato di guerra", giustificando così l'annullamento delle elezioni di metà mandato, ma costringerebbe anche i paesi dell'UE e il Giappone a portare la loro politica degli "abbracci gratis" a un livello completamente nuovo. Gli abbracci gratis, tra l'altro, non sono gratis.